

il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

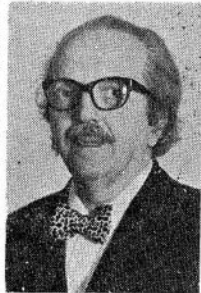
A CAVA ELEZIONI AMMINISTRATIVE ANTICIPATE

UNA CITTA' PER I CITTADINI ED I CITTADINI PER LA CITTA'

Chi troppe 'a tire, 'a spezze = chi troppo la tira la spezza, dice un proverbio napoletano ed anche italiano, ed i democristiani di Cava da una parte, ed i socialisti e comunisti dall'altro, tanto la hanno tirata che la hanno spezzata. Anzi, a tagliare il nodo gordiano, ovvero il nodo tanto aggrovigliato da non potersi più sciogliere, è stata la DC, la quale ha voluto far comprendere una buona volta ai compagni che la matematica non è un'opinione, e che sarebbe stato assurdo che una minoranza di diciassette al potere su quaranta, avesse potuto imporre a tutto il resto del consiglio comunale la propria politica e la propria pretesa di restare accoppa nel segno della demagogia. La DC è responsabile con il suo malgoverno di tanti e tanti anni, e con la sconsigliatezza che non le ha consentito più di tenere la direzione della vita amministrativa di Cava (che pure essa era riuscita a riaffermare dopo la sconcertante ma da essa ben meritato risultato elettorale del Giugno 1975) di avere causato l'attuale crisi e reso necessario le elezioni anticipate; ma dobbiamo ritenere che finalmente la provvidenza divina si sia impietosa di una città doltosa nobili tradizioni come Cava e non abbia voluto consentire che continuasse ad andare avanti nella incertezza, per non dire nella baronazia, ed ha fatto commettere agli stessi democristiani quello che ai socialisti e comunisti è potuto sembrare un atto antidemocratico (come se fosse stata democratica la pretesa di costoro di cingere il potere con una composizione minoritaria).

Dunque i democristiani non sapendo più come fare per ritogliere il potere ai socialisti e comunisti, hanno trovato come ultima ed unica via di uscita le dimissioni in massa dal Consiglio Comunale, in maniera che ne avvenisse lo scioglimento e la indicazione di nuove elezioni. In ciò hanno trovato d'accordo i due del MSI-DN, e così si sono dimessi in ben 22, nella prospettiva che il Consiglio avrebbe stato sciolto e che fosse venuto per i tre mesi previsti dalla legge, il Commissario prefettizio a reggere il Comune fino all'insediamento di un nuovo Consiglio. E ciò, che non possono pensare gli altri, è stato un bene anche per gli stessi compagni socialcomunisti, perché, come abbiamo già detto per televisione locale, la provvidenza divina ha aiutato anche essi e soprattutto essi ad uscire in maniera decorosa da una situazione abnorme nella quale si erano volentieri cacciati, perché la storia insegna, ed è storia attuale anche di Comuni vicinissimi a noi, che una minoranza al potere nel regime democratico deve o prima o poi deporre le armi e passare la mano.

Ma i dc avevano fatto male i conti con le leggi di oggi e con la loro interpretazione, perché, mentre credevano che la disposizione che dice che il Sindaco e la Giunta rimangono in carica fino alla nomina dei loro successori, fosse da applicarsi soltanto al caso che il Consiglio fosse stato sciolto per naturale comple-



mento del mandato, invece la legge del 1960, art. 8, dice che il Sindaco e la Giunta rimangono in carica fino alla nomina dei loro successori, senza fare alcuna distinzione tra scadenza normale del Consiglio, e scadenza anticipata. Così il Consiglio è stato sciolto dall'autorità governativa, e saranno indette le nuove elezioni, le quali si prevedono per il giorno 3 Dicembre p.v. Dal che si vede che comunque avevamo ragione noi quando dicevamo che uno scioglimento anticipato del Consiglio non avrebbe prodotto una parentesi superiore ai tre mesi. E la popolazione deve convincersi che è un bene che sia andata così, perché diversamente saremmo vissuti per altri due anni ancora e più, di tisi, e ci saremmo ritrovati nella primavera del 1980 più morti di come lo siamo ora. Quando uno tiene un babbone è meglio che se lo tagli. E quando uno deve andare al fallimento, è meglio che ci vada quanto più presto possibile, perché dopo per lo meno potrà riprendere una vita nuova.

Ora le cose amministrative di Cava sono ritornate nelle mani degli elettori, e noi dobbiamo fare appello alla saggezza dei cavaesi, i quali fin qui ci hanno rimesso sempre le penne a seguire questo o quel partito di maggioranza relativa per solo scopo politico, come se in Consiglio Comunale si facesse politica e non si amministrasse la cosa di tutti i cittadini e soltanto dei cittadini.

Per spirito anticomunista i cavaesi in tanti e tanti anni hanno dato la maggioranza assoluta dell'amministrazione comunale alla D.C., e siamo stati amministrati come tutti hanno potuto finalmente vedere. Certo non possiamo dire che niente sia stato fatto in questo periodo, ma non possiamo plaudire al come sia stato fatto, ed al risultato ottenuto. Quindi è stato un bene che la D.C. abbia avuto la lezione che si meritava, e gli elettori dovranno aprire bene gli occhi perché la D.C. non realizzi il sogno che si è prefisso di riottenere la maggioranza assoluta. La maggioranza assoluta è cosa buona in un paese veramente democratico, ma poiché qui a Cava democratici non siamo, ma siamo partitopendenti e quindi facili al clientelismo di qualsiasi colore politico possa essere la bandiera che va al potere, allora la cosa migliore, la cosa più saggia, la cosa più avveduta è quella di non consentire che un solo partito ab-

bia la maggioranza assoluta, ma che ogni partito abbia bisogno dell'aiuto di un altro partito per raggiungere la maggioranza.

Certo, è più rassicurante che a guardare la casa comunale siano per lo meno in due partiti perché l'uno sorveglierà l'altro e condizionerà l'altro, a meno che i cittadini non siano tanto maledetti dalla provvidenza che i due partiti riescano a mettersi d'accordo anche sul modo di amministrare per fare tutto a Gesù e niente a Maria, o tutto al rosso e niente agli altri colori. Così non sarebbe neppure da plaudire ad un risultato che vedesse i socialisti ed i comunisti portati alla possibilità di comporre da soli una maggioranza assoluta, perché da questi pochi giorni che sono stati al «potere» lo abbiamo potuto vedere come essi avevano conquistato il potere e intendevano esercitarlo: tutto odio contro la Democrazia Cristiana (la quale certamente merita tanta riprovazione) e tutta demagogia verso i compagni.

Ed allora? Allora, non si dica che faccio il Cicero pro domo sua, cioè che tiro l'acqua al mio mulino, se dico che gli elettori cavaesi debbono aprire una buona volta gli occhi e rafforzare il mio partito, il Socialdemocratico, il quale può vantare uomini di spiccata saggezza e di senso di responsabilità, ed anche di uomini che, in pure alla buona, dimostrano di volersi dedicare alla amministrazione della città non nell'interesse di parte, ma per «una città per i cittadini, ed i cittadini per la città».

Con tale motto noi socialdemocratici ci batteremo a Cava nelle prossime elezioni amministrative, e nutriamo la speranza che stavolta la città ci comprenderà nel suo stesso interesse!

Domenico Apicella

Breve ma fulgido il bagliore di Giovanni Paolo I

Come fu grande il nostro contento per la elezione di Giovanni Paolo I a successore di Pietro, così è stata grande la costernazione per la di lui repentina, imprevedibile dipartita. Pensando al suo breve, brevissimo pontificato, che però ha irradiato di un fulgido bagliore il cammino della cristianità per l'avvenire, ci viene spontaneamente da pensare ai versi del poeta francese che, per l'imatura morte di una giovinetta, scrisse: «et rose, elle a vecu se que vivent les roses, l'espace d'un matin (e rosa, ella è vissuta quanto vivono le rose, lo spazio d'un mattino)».

Altri, parafraseando il poeta francese hanno detto di Giovanni Paolo I che è vissuto lo spazio di un sorriso, alludendo alla costante giovialità del di lui sorriso, e son rimasti perplessi sulla imperscrutabilità del disegno divino. Noi siamo convinti che col suo breve fulgore questo Papa abbia scritto più storia di tanti altri che hanno avuto i giorni più lunghi, anche di decenni, e riteniamo che il disegno divino vada interpretato nella testimonianza della validità di una svolta.

Il 3 dicembre si vota a Cava

Il Prefetto di Salerno ha emanato il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale. La data delle elezioni è stata fissata per il 3 Dicembre p.v. e le liste dei candidati debbono essere presentate trenta giorni prima.

Conferenza del Prof. Abwegeser su un caso unico di malformazione facciale

Lo svizzero Prof. Hugo Obwegeser, che ha curato e risolto con ammirevole maestria e umana solidarietà il caso del nostro giovane concittadino Antonio (veramente unico perché il giovane era nato con due mezze facce divise da due nasi) è stato tra noi a Cava ad allustrare a medici e ad interessati al progresso della scienza il lungo e paziente lavoro da lui condotto con ben ventidue operazioni per ricomporre un viso che ora riesce normale e simpatico ed ha dato forza di vita a chi altrimenti sarebbe stato costretto a vivere ai margini della società. La lunga conferenza è stata illustrata con dispositive a colori che hanno fatto vedere le fasi quasi incredibili che hanno riportato al giusto quello che un cospicuo costo della natura aveva reso innaturale. Grande è stata l'ammirazione per il chirurgo, ma più grande quella per Antonio, il quale ha mostrato di avere un animo veramente stoico nel sopportare tanta sofferenza, e di aver diritto ora ad essere inserito nella vita come e più degli altri.

Per manifestare la gratitudine al Prof. Obwegeser han parlato il Sindaco Ing. Giuseppe Sammarco, il prof. Francesco Ugliano per i cattolici di Cava che si sono interessati di Antonio fin dalla nascita, il medico che per primo nell'Ospedale di padre Pio iniziò la cura del

piccolo malformato, ed il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi. Manifestazioni di entusiasmo sono state fatte dagli intervenuti dall'illustre chirurgo, alla di lui moglie, al giovane Antonio ed ai di lui familiari. In loro onore è stato offerto un vermut e paste secche. La conferenza del Prof. Obwegeser è stata tradotta in italiano dal Prof. Felice Pisapia ed è stata pubblicata a cura del Comune.

MEDICINALI... STOP

Carissimo Apicella, fai attenzione di far di «medicines» «indigestione», «gratis» medicine non ne hai più e, d'ora in poi, le devi pagar tu:

per molte e molte (non ti sembra vero?) le dovrai tu pagare per «intero», per poche c'è il «tichet», ch'è una «tangente», che pur devi pagare puntualmente

e la «mutua» per niente oggi ti dà solo i «prodotti» di «necessità». Ed è giusto: la gente si «abbuffava» molte medicine «consumava»

ma ora, che le «paga», starà a freno e ne consumerà molto di meno, perché oggi alla gente che sta bene prendere medicine non «conviene».

Non si può cominciare la mattina a «consumare» qualche «vitamina», perché questo «ad intero» va pagato e d'ora in poi «conviene» l'«arancinata».

Al primo pasto non è «conveniente» l'«aperitivo ricostituente»: trovandosi a pagare in «parità», la gente la «bistecca» prenderà.

Gli avvocati per la Pretura

Ecco il testo dell'ordine del giorno deliberato dagli Avvocati, Procuratori e Praticanti di Cava per inviare al Ministero della Giustizia al fine di scongiurare la soppressione della nostra Pretura:

Gli avvocati di Cava de' Tirreni, riuniti in assemblea nell'aula del Consiglio comunale, con la partecipazione del Sindaco e della Giunta, ritenuto che l'eventuale, deprecata e deprecabile soppressione della Pretura di Cava de' Tir-

reni, così come opinata a livelli ministeriali, recherebbe gravissimo ed irreparabile danno soprattutto alla popolazione di Cava de' Tirreni, onore e vanto delle migliori tradizioni culturali e giuridiche, oltre che alla classe degli avvocati; considerato che la particolare topografia del paese, costituito da ben diciannove frazioni e da caseruggini che distano dal conglomerato urbano e conseguentemente dal centro di Salerno, di molti chilometri; attesa la difficilissima situazione della viabilità e delle comunicazioni delle frazioni con il centro e del centro stesso con la città di Salerno, e ritenuto infine che è stata ultimata la costruzione di un edificio appositamente per traslocarvi la pretura, esprimono la propria vibrata, ferma ed accorata protesta e, fanno voti perché non venga soppressa il mandamento giudiziario di Cava de' Tirreni.

Dall'Estero

Caro Avvocato, mi scusi se con ritardo adempio al dovere del rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso. Aligo alla presente un vaglia ecc. Leggo con piacere le notizie in esso «Castello» contenute e solo così sento meno la nostalgia della mia famiglia lontana. Le faccio noto che l'ultimo numero portava la data di Aprile 1978; mi auguro di ricevere le altre copie arretrate. Inoltre Le auguro tanto successo per l'installazione della radio e televisione per la città di Cava. La prego di accettare tanti saluti, uniti alla mia famiglia.

Alfonso Novello

(N.d.D.) Ringraziamo il concittadino Novello per il costante ricordo che ha de «Il Castello» e per il contributo e saluti inviati. Contraccambiamo i saluti e le cordialità fervidamente a lui ed ai suoi familiari.

Ringraziamo anche al collega in giornalismo Dott. Aldo Moresi residente in Bellinzona (Ticino Svizzera) sua patria, per l'affettuosa amicizia che ci conserva da quando avevamo il piacere di conoscerlo quando stemmo a Lugano con la pittrice Romy e l'Avv. Francesco Mario Pagano. Anche a nome di Romy e dell'Avv. Pagano gli contraccambiamo cordiali saluti.

A sera, poi, mai più potrà «ingerire» la «pillola del sonno» per dormire, anche qui converrà prender «decocto di camomilla» a prezzo più «ridotto».

Quando riceverà, poi, della gente a offrir l'«amaro» non è «conveniente», perché l'«amaro», pur «medicinale», deve pagarlo il «prezzo» tale e quale,

perché sarà costretto, a malincuore, a «offrire» il «bicchierino» di «liquore», oppure preparare un pò di «thè», o, ancora, la «tazzina» di «caffè».

Purtroppo ci si è accorti molto tardi che «prima» si «sprecavano» miliardi, non era giusto che si «regolava» «medicina» che non «necessitava».

Puoi constatare in via definitiva: la «medicina» ammette «alternativa» ed ora che si deve pur «pagare», la gente finirà di «consumare».

Il guaio di certo grosso è capitato, purtroppo, a chi davvero sta «armato», che, se non può pagare, con rimpianto, se ne andrà dritto dritto al Camposanto.

(Napoli)

Remo Ruggiero

A lui non piace mai niente!

Diceva un filosofo del quale or non ricordo più il nome, che l'idea di Dio ogni essere se la fa a sua immagine e somiglianza, epperò se i buoi potessero immaginare il loro Dio, se lo fingerebbero e dipingerebbero con le corna. Così è della idea della democrazia: ogni individuo se ne fa un'idea a suo uso e consumo, credendo che la libertà consista soltanto nel proprio diritto di fare quello che a lui piace o, in ogni caso, quello che egli ritiene giusto guardando il mondo attraverso i suoi occhiali di egoista.

Non diversa è l'idea che ha della democrazia il collega Filippo D'Ursi il quale con il suo ultimo articolo apparso sul «Pungolo» del 26 Settembre 1978 ha dimostrato che avevamo ragione noi quando affermavamo che a lui non piacevano i balli popolari organizzati dall'Avv. Apicella, perché lui ha i due condotti al naso, uno per sentire l'odore e l'altro per sentire il puzzo, e, sfortunatamente per noi tutti, quello per sentire l'odore lo ha sempre otturato e finisce per sentire sempre e dovunque soltanto puzzo, ed arriccia il naso in segno di disgusto: tranne per quello che lui fa e che egli non può sentire, perché ciascuno è abituato al proprio odore e crede che quello sia a tutti gradevole, e per quello che fa una ristrettissima cerchia di suoi amici.

Inizia egli il suo articolo con queste precise parole: «L'Avv. Apicella si professa democratico ma noi gli diciamo subito che egli «democratico» non lo è...». Se egli seguisse la stoppa, saprebbe che ogni manifestazione, specie se artistica, è soggetta alla critica benevola o malevola che sia, alla quale i dirigenti delle manifestazioni hanno il dovere di sottostare o di protestare in modo garbato e civile...». Noi, però, gli dobbiamo ribattere che Gesù disse: «A chi ti dà uno schiaffo, porgi l'altra guancia» perché Gesù non era di questo mondo, ma era figlio di Dio, e noi certamente non potevamo porgere l'altra guancia a chi ci aveva dato non uno schiaffo, ma addirittura un cazzotto. Comunque quello che è veramente edificante è la chiusa dell'articolo dell'Avv. D'Ursi, la quale suona così: «L'Avv. Apicella, fino a quando il Comune gli concederà la piazza Duomo — e speriamo che l'attuale amministrazione non gliela conceda più — ha il diritto di ballare quanto vuole, ma non ha diritto, glielo contestiamo in nome del buon nome della città e del suo glorioso passato, fatto innanzitutto di eleganza e di gusto, di ricondurre Cava ai tempi di tacacchio che nella sua bonomia salvava sempre eleganza e buon gusto». Ora quell'invocare o quello sperare che la nuova amministrazione comunale, la tanto da lui odiata amministrazione socialcomunista, neghi per l'avvenire la concessione della piazza, non è forse una concezione di democrazia a tutto uso e consumo proprio? Egli che pur si dice martire dell'autoritarismo fascista, non dimostra forse di avere un suo proprio e particolare senso della democrazia? E non dimostra che è convinto che soltanto una casta privilegiata di uomini avrebbe il diritto di divertirsi secondo il concetto borbonico o nazista della divisione e della distinzione delle classi?

Quello che più suscita il nostro senso di pena è la ordinatura che egli dà alla sua filippica (cioè conclusione del nostro Filippo e non di Demostene) inforcandola sempre con le sue solite frasi che denotano un'acredine che sa di parossismo, e cercando di minimizzare il consenso cittadino ad una manifestazione di vita estiva condivisa da tutti tranne che dai pochi che per costituzione come la sua si sentono venire i dolori reumatici ad ogni buona iniziativa presa dagli altri. E siccome l'Avv. D'Ursi ha non soltanto il naso a due condotti diversi ma anche gli occhi miopi, e non si accorge che nelle

polemiche politiche o giornalistiche siamo avvicinati da coloro che solitamente la pensano come noi e crediamo che costoro rappresentino il consenso generale, così egli, sentendosi incoraggiato dalla solidarietà di qualcuno che per costituzione psichica ha il complesso di invidia, ha ritenuto che i sette, otto o dieci tra i suoi lettori che hanno condiviso le sue idee, possano costituire la «stragrande maggioranza della cittadinanza» che ha riprovato ed ha riso su quel penoso spettacolo e possono fare la folla di sette od ottomila persone che si è divertita non di commiserazione per l'iniziativa, ma di consenso entusiasta.

Per la verità, poiché qualche fischio lanciato dalla lontana periferia della folla nella prima sera veramente non era pervenuto fino a noi, credevamo di poter dare anche del mendacio sulla affermazione che ci fossero stati dei fischi, ma poi abbiamo appreso che furono tre o quattro della folla che fischiarono, ma potettero essere anche coloro che avrebbero voluto far reclamizzare in quella occasione ed a tal marea di gente, altre iniziative a pagamento salato; cosa che noi non volemmo perché ritenemmo poter confondere quello che si faceva disinteressatamente con quello che si faceva per motivo di lucro. E siccome nella polemica tutto fa brodo, ecco che l'Avv. D'Ursi, che pur non aveva percepito quello che noi avevamo detto del suo modo di interpretare la nostra iniziativa, tenne «spilata» soltanto quell'orecchia che gli fece sentire i quattro fischi, che diventarono così i fischi «di una folla di giovani di estrazione popolare, che avrebbe dovuto divertirsi e che evidentemente non si divertirono».

Ed ora una preghiera al caro Filippo! Tu hai detto le tue e dal tuo punto di vista ne avevi il diritto; io ho detto le mie: credo di poterti chiedere, giacché sono stato io l'attaccato dai tuoi commenti nient'affatto lusinghieri, e quindi ho diritto all'ultima parola, credo di poterti chiedere di finire la tua polemica, perché se ci lasciamo prendere la mano, mi dispiacerebbe poi di dover subire da te un'altra «querela» e di dover andare a finire davanti al Tribunale di Potenza per legittima suspizione. Io non ho soldi da buttare!

Sempre amici dunque, e lasciamo il giudizio a coloro che seguono me e seguono te, e possono vedere come a te non piaccia niente di quello che fanno gli altri, ed hai sempre qualche cosa da ridire e comunque non hai compiacenza, perché, se anche dai la sinistra una carezza, la fai seguire sempre da un cazzotto dato con la destra.

D. A.

Nozze: Lamberti - Porpora

La concittadina Angelina Porpora ed il marito Antony Panarese son venuti da Boston insieme con i coniugi Ignazio e Marisa Salomone ed Oscar e Francesca Kalden, per partecipare alla festa di nozze della nipote Rag. Flora Porpora di Matteo e di Maria Di Salvo con il Dott. Mario Lamberti di Francesco e di Agata Di Filippo. Il rito è stato celebrato nella Basilica della SS. Trinità: compare di anello il fratello dello sposo, Dr. Alfonso Lamberti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, e testimoni i coniugi Giovanni e Rosaria Di Giovanni. Tra i tanti intervenuti oltre agli altri parenti, il Sen. Peppino Manente Comunale con la moglie, il Gran Croce Dott. Giuseppe Puturo, Presidente di Cassazione a riposo, il Gen. Vittorio Gabrielli, il Dott. Alfredo Lamberti, medico primario, con la moglie,

Il Comitato della Festa di Castello, che pur con devota abnegazione si era da alcuni anni prodigato per salvare la tradizionale festa della Madonna dell'Olimo, è caduto quest'anno in una deprecata e deprecabile leggerezza che ha portato la nostra città alla ribalta dell'opinione pubblica non soltanto italiana ma addirittura mondiale su tutti i giornali e tutti i periodici, a cominciare dai più importanti, che in un modo o nell'altro ci si sono azzuppati il pane.

Il Comitato, credendo di far cosa grandiosa, e, diciamo pure, non andando troppo per il sottile su certe considerazioni di opportunità, ingaggiò per la sera del 10 Settembre lo spettacolo di ballo e varietà diretto dalla Minnie Minoprio, della quale (lo diciamo senza alcun intento di menomazione) noi abbiamo conosciuto la esistenza soltanto per quanto è successo. E' successo che la Minoprio e le sue ballerine sono apparse sul palcoscenico allestito in piazza Duomo, e quindi sono state ritrasmesse da Telecava in abiti come la mamma le fece, o presappoco.

Per la verità appena dopo il primo numero, le ballerine si ripresentarono più o meno pudiche, segno che qualcuno aveva provveduto a far rilevare il contrasto tra la festa religiosa e la manifestazione mondana, ma ciò non valse a fermare le proteste telefoniche alla Curia Vescovile da parte di zelatori della legge. Di qui, giusta protesta della Curia che con il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi a mezzo di un manifesto apparso la mattina seguente, bollò con parole roventi quanto era successo.

Di qui l'uccorrere a Cava di inviati di tutti i giornali e rotocalchi d'Italia per dare in pasto ai propri lettori famelici di cose piccanti, il fatto, facendolo assurgere a fattaccio, come da qualcuno è stato qualificato.

Sull'argomento il nostro collaboratore prof. Antonio Donadio ha scritto le sue impressioni nell'articolo che pubblichiamo senza più oltre dilungarci per comprensibili ragioni di spazio. Da rilevare che anche la Giunta Comunale socialcomunista si associò alla protesta della Curia.

«Quello che è successo è vergognoso». «E' indecoroso». Sissignori è vergognoso, è indecoroso, ma non solo il fatto o il fattaccio Minoprio ma tutto quanto è scaturito da quell'episodio. E' vergognoso tutto quello ch'è stato scritto, a torto o a favore, circa la Minoprio; è vergognoso che tanti illustri giornalisti di fama nazionale e... cittadina si siano preoccupati di schierarsi (con slancio commovente) o da una parte o dall'altra, dimenticando l'elementare ricerca dell'obiettività! Le emozioni, le scelte ideologiche,

personali o di Fede sono ottime componenti in altre occasioni ma ora era certamente meglio, per il bene di Cava e di tutti i Cavesi (cattolici e non) bandirli, allontanando altresì i lenti o mal celati tentativi di strumentalizzare il tutto per fini personali o di parte. Analizzare il fatto così come è accaduto, sarebbe stata cosa migliore pur se difficilissima. Non ero a Cava in quei giorni, mi trovavo nel Duomo di Torino a vivere, da cristiano, la gioia e la speranza! Il Cristianesimo è dentro noi, sia in noi e sarà inevitabilmente nelle nostre azioni nelle nostre scelte. Non è certo un qualcosa da sbandare in occasioni più o meno di comodo!

Ma veniamo al fatto o al fattaccio. Il comitato per i festeggiamenti per la Patrona di Cava, decide di affiancare ad un programma religioso, un programma «civile». E qui è giusto chiedersi alcune cose. Varato il programma e il nome degli ospiti (Minoprio compresa) non è stato, esso programma, presentato a chi di dovere per essere esaminato e indi respinto o accettato? Questa prassi perché è stata elusa? O l'organizzatore aveva avuto una certa libertà di azione? O semplicemente il tutto è frutto della solita approssimazione made in Italy e in special modo meridionale? E si è giunti quindi allo spettacolo, al famoso manifesto e alla confusione totale. «Questo spettacolo non s'aveva da fare». «Di cosa s'impiccica poi?» E così via. Che il Vescovo si sia indignato, mi sembra giusto, anche parlando obiettivamente, in quanto non dimentichiamo che la festa pur se con un programma civile, era una festa religiosa, e come tale, era giusta che rimanesse; «in quelli interessi che dovrebbero collegarsi alla promozione della Fede, alla educazione cristiana e al sano divertimento». Ma quale ruolo, poi, deve essere assegnato al pubblico? Se lo spettacolo da parte cattolica viene considerato osceno, il pubblico allora deve essere visto come vittima a cui andrebbero solo le dovose scuse (da parte di chi?) Ma se esso (pubblico) non lo giudica osceno? Se lo accetta indifferentemente, senza provare né sacro fuoco né altre insone passioni? E se invece si diverte e spudoratamente (per alcuni) o molto meno ipocritamente (per altri), chiede alla ballerina quello che tantissimi (sparsi dappertutto) non chiedono, bensì pretendono con la arroganza di chi sa di essere potente e «al di sopra di ogni sospetto»?

Ma era, poi, uno spettacolo osceno? Punto a cui è difficilissimo rispondere. Viene lecito pensare: «Quanti spettacoli televisivi, cinematografici, teatrali, andrebbero censurati? Quanti giornali e giornali «per soli adulti» vengono venduti ai ragazzi e perfino ai bambini?» Ma anche: «Cos'è poi ciò che si può definire osceno? Pornografico? Il nudo è osceno?» Mi viene in mente quanto disse Boccaccio tantissimo tempo fa a difesa del suo Decamerone o quanto fu detto a proposito di Pasolini, o ciò che dice Moravia nell'intervista sulla scrittore scomoda: «Credo che la pornografia sia semplicemente il trattamento volgare dell'argomento sessuale, così come esiste un modo volgare di trattare l'argomento militare, ecclesiastico, patriottico, ecc. La volgarità è sempre pornografica».

La volgarità è sempre pornografica! E nelle tristissime vicende umane l'uomo, ogni giorno, è sempre più volgare, più pornografico! Quindi se giusta è l'indignazione da parte di tanti cittadini e la riprovazione per il fattaccio Minoprio, con tanto ardore vengano pure trattate ben più gravi volgarità dell'uomo: sfruttamento di minori, ghettizzazione dei diversi e delle minoranze, segregazione per gli anziani, prostituzione e droga gestite con fredde lucidità, politica dello struzzo per non vedere e non sentire.

Antonio Donadio

Bella bella bella...

(Ad una piccola Maria...)

Tene 'o ddoce 'e 'na pupata,
'e 'na giglio, de 'na rosa!...
'A vucchella nu tesoro,
cu l'addor 'e scure e vase!
E' nu sole... 'N'arba nova...
Bella bella! Doce e fina!...
E' 'na luce, comm' 'a mamma,
'sta ruella... 'sta stellina!

Adolfo Mauro

VARIE

Il nostro concittadino Dott. Prof. Alfonso Lamberti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, attivissimo presidente onorario della nostra Pro Cavesa, è stato chiamato, per la sua particolare competenza e per il suo attaccamento al gioco del calcio, a far parte della Commissione Permanente per le carte della federazione italiana del gioco del calcio. Ci complimentiamo con lui per il prestigioso riconoscimento che lo pone in primo piano tra le personalità italiane di questo polarissimo sport.

Or fa un anno dalla triste dipartita del Dott. Enzo Malinconico, che da tutti fu benvenuto per le sue alte doti di medico altruista e di uomo politico non fazioso del passato regime. Nel ricordarlo, rinnoviamo le nostre condoglianze alla vedova, al fratello, alle sorelle ed ai familiari.

Il Prof. Michele Grieco, docente del nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte», è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età dopo una lodevole dedizione all'insegnamento, che lo vide dapprima insegnante elementare in Iripina dove ricoprì anche per alcun tempo la carica di Sindaco di S. Ippolito, e poi insegnante nelle scuole medie della stessa Iripina e quindi di Cava, con il passaggio alla Scuola superiore. E' stato ed è anche appassionato scrittore di cose di storia e si è dedicato e si dedica alla illustrazione di nostri trovasiti meritevoli. Il suo commiato dalla scuola è stato salutato con una colorata manifestazione di affetto e con una consegna di medaglia d'oro da parte dei colleghi e degli allievi dell'Istituto.

Il Consiglio Scolastico Distrettuale, presieduto dal Prof. Daniele Caiazzo si riunirà alle ore 17 del 16 Ottobre nell'Istituto Tecnico Commerciale «Della Corte» in Via Marconi per discutere sull'ampio tema della IV Commissione, sul regolamento interno, sul bilancio preventivo 1978, sulla convenzione con la Cassa di Risparmio Salernitana per l'ufficio cassa; sulla designazione del delegato alla firma degli ordinativi di pagamento e riscossione, sulle eventuali proposte di convenzioni in base alla circolare 411-78 del Prov. Studi di Salerno.

L'orchestrina del Castello a Villa Rende

Una indimenticabile domenica han trascorso i componenti della orchestrina della Radio del Castello (l'Avv. Apicella, Michele Amodio, Giovanni Iovane, Giuseppe Socci, Antonio Landi, Carmine De Sio, Palmieri e D'Anella, Peppino Musumeci, Milone e Marschiro) suonando per i ricoverati nella Casa di Riposo di Villa Rende gestita dall'ECA di Cava. Al termine del pranzo di mezzogiorno al quale hanno partecipato gli intervenuti, il Presidente dell'ECA, Avv. Mario Sorrentino (che era in compagnia del consigliere Dott. Ennio Grimaldi e del segretario Rag. Gerardo Canora) ha rivolto il saluto ai componenti dell'orchestrina, e in ringraziamenti per la simpatica iniziativa si è commiato con essi che hanno mostrato sensibilità sul problema della emarginazione degli anziani. Quindi l'Avv. Apicella e Marschiro han rivolto agli anziani affettuose parole, e sono incominciati i suoni e le danze. Veramente toccante è stata la soddisfazione di vedere tanti anziani, che si e no si reggevano sulle gambe, gioire arrancando nei passi di danza, giacché molti di essi, uomini e donne, non hanno voluto perdersi neppure un giro di ballo, a cui si alternavano per un giusto riposo le canzoni e macchiette di Michele e di Giovanni, i componenti dell'orchestrina.

Nei novero delle brutte figure che Cava sta registrando da un tempo a questa parte va da includere la sconfitta che ha subito dal piccolo Comune di Ponsacco della Toscana (8.000 abitanti) nella gara televisiva di «Mille ed una luce». Purtroppo nessuna organizzazione fu curata dalle autorità cittadine, vuoi di soggiorno amministrativo, ed il tutto fu lasciato all'entusiasmo dei sempre gli stessi volenterosi. Solo la Radio del Castello cercò all'ultimo momento di entusiasmare in qualche modo la cittadinanza, ma fu troppo tardi, perché, tra l'altro, si commise addirittura l'errore di tenere accese tutte le luci dello stadio comunale per tutta la trasmissione, non sapendo (i responsabili, si intende) che si sarebbe dovuto accenderli soltanto per il 15° a questa fase del gioco devastato. Purtroppo Cava ha avuto due disgrazie: quella di non avere più dei dirigenti come quelli di un tempo, ed anche quella che coloro che si son seduti sulle poltrone di dirigenza ci son rimasti incollati, specialmente in quei settori in cui le scelte vengono dall'alto o da determinate categorie.

Al Prof. Eugenio Abbro, vicepresidente della Regione Campania è pervenuto dall'On.le De Mita, ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, il seguente telegramma: «Lieto di comunicarti che la sistemazione dell'asse principale di scorrimento tra la zona orientale e l'agglomerato industriale di Cava de' Tirreni è inclusa nel programma 1978 della Cassa per il Mezzogiorno, ed il relativo progetto sarà istruito con la massima sollecitudine». Bene! Attendiamo ora che questa massima sollecitudine sia veramente sollecita, e che non sia una promessa elettorale. Perciò restiamo in attesa di complimentarci con Eugenio Abbro quando sarà dato il via ai lavori.

Al pittore Teodoro Gentile da Eboli, amico de «Il Castello», l'On.le Nino Cristofori, sottosegretario al Lavoro, ha consegnato presso la Camera di Commercio di Ferrara l'ambito riconoscimento del Trofeo «Originalità e validità 1978» organizzato dalla Galleria d'Arte moderna «Alba». Complimenti e sempre fervidi auguri. Ed a quando il poter annoverare nella nostra raccolta un quadro dell'artista ed amico?

Tutta tutto sentimento (Ad una bella Maria Rosaria)

Tene l'uocchie belle e vive!
'A faccella d' 'a buntà!...
E' capille lisce e scure,
'o nasillo 'e qualità!...
Quanno parla è tutta doce!
Quanno ride fa 'ncantà!...
Quanno garde scet'ammore,
e ngliarmato fa restà!...
E' 'na rosa! Nu risciato!
Nu cuicuriato 'e rarità!...
Tutta tutto sentimento
ca scetate fa sunnà!...

Adolfo Mauro

OPINIONI A CONFRONTO

IL PROBLEMA DEGLI ANNI

Noi li ascoltavamo, e forse fin troppo, dicono alcuni. Sono convinto invece che non può essere una colpa ascoltare abbastanza i propri genitori.

Oggi non li ascoltiamo più. Il genitore è superato, solo perché tale, anche se gli anni non sono poi tanti. E non essere ascoltato sarebbe alla fine un bel niente: non si ama fare tesoro delle esperienze altrui, ma ambisce ognuno di costruire l'avvenire sulle proprie esperienze. Opinione discutibile se vogliamo, ma in voga oggi.

Però, dal non ascolto si passa presto alla non curanza. Ed è questo stato di indifferenza che incomincia a preoccupare e ad irritare, perché si conosce il peggio a cui si è riservati. Si pensava di finire i propri giorni confinati nell'angolo meno comodo della sua casa, ma ormai si è fatto strada il cammino verso l'ospizio, che dà meno noie alle coppie ed ai nipoti. Nella casa non c'è posto, si è fatto già fatica a rimediare quello per il cane, che è di razza e non può essere trascurato.

Non è esagerazione e non è pessimismo quello che noi affermiamo, nella piena consapevolezza di ciò che accade. Ma vogliamo fare un'analisi della situazione, ricercare a monte le radici del male, riconoscere in questo ostracismo che cosa c'è di vero e di così grave che ha portato i giovani alle loro attuali determinazioni.

Ebbene, io penso che le colpe siano da una sola parte, e dalla stessa parte: dalla parte dei giovani, di quei giovani cioè che agiscono a questa maniera sconsiderata, contro i principi della morale e della convivenza umana.

Sono contro le nostre osservazioni alcuni moderni orientamenti della sociologia e dell'educazione, ma, a penetrare nell'intensa contenutistica dei tempi e ad esaminare, pur nella molteplicità e nell'interesse degli argomenti trattati, appare una grande lacuna per il vuoto lasciato alla dozzina degli ideali e dei sentimenti.

Un poeta, dopo aver indugiato sul manifesto dei conservatori fino a spostarsi al marxismo nel giudizio di Croce, trova che alla fine nulla sia più da ambire e da vagheggiare che il ritorno alle origini, per sciogliere l'innato alla grandezza del mistero. Ed è il segno di come alcune verità siano autentiche ed inoppugnabili, ma soprattutto è il segno che alcuni elementi essenziali non si prestano assolutamente alla surrogazione.

Gli anni sono già un problema in sé, per il loro peso che reca talvolta sconcerto e spesso nostalgia, e non è quindi né giusto né umano infierire con apocalittiche visioni di abbandono.

Ma pensiamo per un momento al soggetto contro cui ci si oppone e si infierisce: sono i nostri genitori. Dovrebbe quindi cadere ogni nostro presupposto di conformismo, e che spesso non sono che il risultato di concezioni aberranti e personali che riappaiono oggi alla luce di tempi che si sogliono definire avanzati, e che invece lo sono soltanto nella misura che riescono ad impedire che la nostalgia del passato si confonda in amore ricordanze con il peso degli anni.

Noi vediamo, dallo spazio che sempre più si restringe intorno ai nostri padri, fino a confinarli nella prospettiva dell'isolamento più duro e più amaro, come e quanto filosofia e religione si contrastino e si amalgamino contemporaneamente in un indefinibile desiderio, forse di cose sognate e non raggiunte, forse di cose possedute e non mai troppo valutate nella loro insostituibile ricchezza.

Ed arriviamo subito, se facciamo queste poche ma necessarie riflessioni, ad un più grande problema purtroppo negletto qual è quello dell'amore. Oggi tutti gli altri ci sembrano discutibili ed opinabili perché si è distrutto poco per volta, fino a scardinarlo com-

pletamente, quello essenziale.

E quando non c'è più amore, quando dell'amore non si fa più conto, quando non si considera più l'amore come la grande ed unica realtà della vita, ogni altro ragionamento non solo si fa strada, ma diventa unico possibile, perché si passa dal mondo dell'amore al mondo del non amore, al mondo della perfidia, al mondo dell'odio. Se non è perfidia questa maniera di porre in essere uno stato di isolamento, se questo non è delirio nell'attuare uno strano modo di sopravvivenza, bisogna ammettere che è per lo meno il frutto di una educazione sbagliata a cui vengono sottoposti oggi i giovani. Non c'è più spontaneità nei nostri atti, e quindi mancanza di sincerità e di genuinità. Quando era più immediato il contatto delle cose, non c'era chi non trovasse nella vita quotidiana, in ogni suo palpito, il motivo di una intima e commossa esaltazione dell'animo.

Oggi invece ci troviamo dinanzi ad immagini, come le case di riposo, che colpiscono per la vivacità drammatica dei loro colori, ma che traducono con effetto lo stato di amarezza in cui siamo per cadere, o siamo già caduti.

Pensiamo per un istante a questa gente che pure non brama molto per essere ancora felice e che invece è costretta a pesare il tempo del distacco dalla vita. Pensiamo a chi ha tratto fino ad ieri dalle stesse inesauribili risorse la forza delle sue espressioni e che oggi vede ristretto precipitosamente il suo spazio, senza che nulla più conferisca un tocco diverso al precipitare inesorabile degli anni.

Carmino Manzi

AMORE

Alle mie amiche covesi
Lucia e Susanna Avagliano

Amore diverso
Amore balocco
Amore peccato
Amore oppagato
Amore nel vento
Amore tormento
Amore ricordo
Amore passato
Amore vicino
Amore presente
Amore amore
Amore blu
Amore odore
Amore sapore
Amore latino
Amore sbagliato
Amore bambino
Amore tempesta
Amore numero cento
Amore uno
Amore amore
Amore spaziale
Amore marziano
Amore banale
Amore estate
Amore una volta
Amore sempre
Amore silenzio
Amore nessuno niente
Amore songs
Amore bellissimo
Amore amore
Amore love
Amore dove
Amore perché
Amore se
Amore come
Amore quando
Amore quanto
Amore no
Amore sì
Amore amore
Amore...

(Mercogliano)

Alberto Moietta

VORREI SAPERE

Vorrei sapere
a cosa è servito
vivere, amore e soffrire.
Voglio però
ricordarmi com'eri
voglio pensare
che ancora mi ascolti
e che come allora
sorridi!

(Materdomini)

Vanna Nicotera

Squarci
retrospettivi

Ecco per un concorso ministeriale di gruppo A. **Retitudine:** La responsabilità dell'uomo di pensiero non può limitarsi all'osservanza delle leggi né conformarsi al presupposto che esse possano essere da tutti recepite. La superiore dritture suole sollecitarlo a difendere contro certi dettami che possono confondere o danneggiare sprovveduti.

Forse nessun candidato terrebbe in tasca già svolto un simile tema e certe laureate chissà come se la caverebbero.

Già, la retitudine! Ottemperare agli impegni presi e attesi, presumere e farsi paladino della conciliazione dei più deboli e dei miseri, smascherare i bugiardi opportunisti. A vari livelli sociali, burocratici, togli, deve muoversi la retitudine. Dissentendola, può fare più comodo immettere la donna in alti uffici. Lei anche può mostrarsi ribelle, ma in ossequio alle costumanze o alle direttive ricevute.

Nell'incontro di pugilato, cagione della morte del povero Jacupucci e nel più recente Traversa - Peralta, annunciatori (nuove assunte) dei successivi rounds, hanno sculettato con vistose gambe.

Infocati per le vicende italiane in Argentina, a Napoli in via Caracciolo, alcuni tifosi denudavano in mezzo alla folla una consenziente «mascotte».

In T.V. abbiamo visto e udito che negli Stati Uniti per meglio far prediligere il foot-ball, da poco subentrano a fine partita, gruppi di belle ragazze in costumino.

Col pallone e con la boxe - a nostro parere - si è riusciti finora ad allentare uomini da tensioni sessuali. Da domani staremo a vedere!

Barattano i reazionari con l'esaltare il denaro: esso consente salute, poteri, gioie; è il premio ai meritevoli, lo strumento del diavolo...

No! Il denaro è l'oggetto convenzionale per costringere le genti al rendimento e per attingervi. Altri avranno scritto ciò meglio di noi.

Comunque, più che cercare collocamento col possedere denaro solo per sé, l'individuo dovrebbe invadere i **clans** dei predomnanti, per far parte dei quali non basterebbe all'impreparato detenere moneta occasionale.

Dico scherzosamente a un amico gestore di grande magazzino: **Chiederete per inventario;** ma inventerete nuovi adescamenti, altri rincari?

Che puoi saperne? - quello mi fa - anche volendo, non potremo ribassare i prezzi. Dei piccoli commercianti, che per il passato ci buttavano topi dietro i banconi, oggi ci incendierebbero, incalpano magari le «brigate rosse»!

Quindi la libera concorrenza è una panzana da far credere a gonzi borghesucci?!

Quando la consorte non ha cultura. Il marito (commentando dal giornale): «Ancora un pezzo grosso messo dentro per peculato!» La moglie (sottovoce, ma scandalizzata): Parla decente, almeno davanti le tue figliuole!!!

Collàbocca

Promossa dal quindicinale **Presenza**, con la collaborazione di Enti ed Associazioni della Regione Campania, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Striano (Napoli), è stata bandita la 9ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Primavera Strianese 1979» per una lirica inedita, per un libro edito, per una silloge inedita di venti poesie di cui è prevista la pubblicazione gratuita, con scadenza al 31-1-1979. Richiedere il bando, unendo sempre il francobollo per la risposta, al prof. Luigi Pumo - Via Palma n. 59 - 80040 Striano (Napoli) Tel. (081) 864.62.64.

In un mattino d'agosto...

La spiaggia è tutta mia. Che silenzio! Mi abbraccia con lo stesso entusiasmo di un innamorato. Mi lascio invadere da questa sensazione di quiete, di calma, che pare promettere di essere duratura. Ma non lo sarà che per poco. Che importa? Come è tutto bello, nitido! Il cielo limpido, solo qua e là battuffoli di nuvole, e in alto, lì dove la collina s'inerpica con uno sperone di roccia, il disco lunare pallidissimo, appena appena visibile. Intorno gli ombrelloni, non ancora aperti, rassomigliano a lance conficcate, pronte ad essere scagliate lontano. Dove? Verso il mare? No, sarebbe poco simpatico turbare la superficie turchina che si srotola in continui singhiozzi e si cheta, spumeggiando lieve presso la riva, che consuma coi suoi amplessi tenerissimi.

Sono sola, a contatto con una realtà che mi penetra e mi distende il cuore e mi accomuna all'infinito.

Erra il mio pensiero, vagabondo insoddisfatto, desideroso di una sosta definitiva e mai pago delle rive cui approda. Vorrei sì appuntare per poco alla scia del mottoscafo che romba improvvisamente. Erra il mio sguardo, infaticabile operaio della mente. Le barche dondolano ancorate alle boe. Le villette dormono sicure tra i cespiti di verde, lì, sulle roccie. Si potrebbero raggiungere. Solo il mare è immenso. Liquido occhio della volta celeste. Il mare... Sprofondare nelle sue onde fresche. No, immergersi e carezzarlo prima, portarsi sempre più in là, dove è profondo, abbandonarsi all'acqua che paziente sostiene. E poi? Perdersi per sempre nel suo abbraccio tenace e invisibile? Dimenticarsi nell'azzurra immensità? Confrontarsi tra i guizzi di spuma? I piloni svettano prepotenti in cima alla

strada, l'edera avvvinghia la palma dei fiori del bosco. Quiete di toni ora spenti ora vividi ora cupi, gli occhi ne restano attirati come sotto lo sguardo penetrante di uno ipnotizzatore. Terra e cielo si confondono nella luce dorata del mattino. Sola, nella pace. Per attimi irripetibili ho goduto un'estasi. Mi qua e là battuffoli di nuvole, e in alto, lì dove la collina s'inerpica con uno sperone di roccia, il disco lunare pallidissimo, appena appena visibile. Intorno gli ombrelloni, non ancora aperti, rassomigliano a lance conficcate, pronte ad essere scagliate lontano. Dove? Verso il mare? No, sarebbe poco simpatico turbare la superficie turchina che si srotola in continui singhiozzi e si cheta, spumeggiando lieve presso la riva, che consuma coi suoi amplessi tenerissimi.

Lasciamo dietro di noi il bagaglio d'umanità a volte così fastidioso, così mortificante per elevarci in una dimensione quasi perfetta, molto più allestente, in cui si realizzano i desideri, le aspirazioni impossibili, si perseguono gli scopi, si prendono decisioni improvvisabili; in cui ritroviamo integra la nostra identità, intatti i nostri sentimenti più veri, più puri, senza la necessità di ricorrere ad espedienti, l'imbarazzo di adeguarci ad un sistema di vita che, spesso, avvertiamo non congeniale e, a volte, ripugnante. Ci ritroviamo, finalmente! Fugace durata del mio sogno che s'frange bruscamente! E' un delitto imputabile al sussurro del vento che increspa il mare, allo sciacquo dei remi d'una barca che fende sicura le onde, al richiamo del bagnino, all'aprirsi del primo ombrellone. Proiettata dal mio mondo ideale sulla sabbia prendo coscienza del corpo divenuto caldo sotto i raggi del sole. Note che a passi svelti mi dirigo verso la riva. L'acqua spumeggia. Chissà quali favole starà narrando ai granelli di

sabbia che s'imbevono delle sue parole! Un gabbiano la sfiora e sfreccia lontano. Vedo il mio corpo avanzare con decisione e immergersi. Vorrebbe, invece, affondarsi al valo del gabbiano e restare sospeso nell'aria. Ma le braccia si protendono. Mi accorgo di assaporare la piacevole sensazione di fresca offerta dell'acqua. E nuoto, nell'immensità. Mi confondo con l'infinito.

Maria Alfonsina Accarino

XI Premio
Letterario SILARUS

Il premio si divide in tre sezioni: narrativa (racconti e novelle), poesia e saggistica (saggi su personaggi, opere o aspetti originali della letteratura contemporanea).

I lavori dovranno essere inediti. Ogni autore potrà concorrere per le tre sezioni con un solo racconto (sez. narrativa), con una o due liriche in lingua italiana (sez. Poesia) e con un solo saggio critico (sez. Saggistica). I racconti non devono superare le cinque cartelle dattiloscritte ed i saggi, sette. Le poesie devono avere una lunghezza massima di venticinque versi.

I lavori dovranno essere redatti in quattro copie, nitidamente dattiloscritte e singolarmente ordinate. Il recapito è il seguente: Segreteria del Premio Silarus - Casella Postale 50 - 84091 Battipaglia (SA). Termine per l'invio dei lavori: 31 gennaio 1979.

'A NOTTE!

E' notte, sono i tre
e io stonghe ncope 'o letto a
lligge
aspettanne ca mme vene u suorno.
Pa' via è no silenzio:
passa solamente nu guaglione
ca sescanne 'a casa s'arritra,
e nu lamento 'i certi cane,
che agguaiano cupo e chiano,
ni 'a notte s'alluntane.

M. D. R.

METAMORFOSI D'UN SOBBORGO

Quando in verde etade ci venivo in questo borgo sito in riva al mare, quattro casupole si poteano contare e poche barche con le reti al sole... Sulla fine rena immacolata: uno - due ombrelli; qualche tenda rara: eran signori venuti a praticare la elioterapia con qualche tuffatina in questa splendida placida marina! Oggi tornato son per ritemprare il corpo torpido e la mente stanca... lo credete? Mi perdo come il povero Teseo nel labirinto cui lo trasse Arianna!!! A cento a cento, si contano gli ombrelli uno sull'altro, (tanto son vicini!) e questo azzurro profumato mare sente inquinato da corpi taurini... E le case, le ville, le mansarde ristrutturate da indigeni e stranieri, tra il verde dei boschetti e degli ulivi, su - in alto - intra la terra e il cielo? Dov'è il paesaggio suggestivo e raro che attirava anche l'occhio più distratto? I prati, le colline, gli alberi fioriti monomessi, distrutti: son finiti? Il cor si stringe per cotanta scempia ci si arroverellerebbe persino un empio! Ma che dico? Questo è progresso, civiltà! Ed allora accidenti a questi qua?!

(Acciaroli - Luglio '78)

E. d. P.

PE' NU VASO SULTANTO

Pe' nun darne sultanto nu vaso,
doppo tanto nu tutto è fermuto;
l'ammore ch'è bello h'è truto,
pe' nun darne nu vaso, Nanni!
E che dice mo mpletto stu core?
Nun se lagna, nun dice ch'è niente,
come a quanno dicive: mme siente?
Si me lasse mme faie mpozzi!
Mo nun chagne, nun soffre; che faie
quanno sola tu pienze a st'ammore,
c'h'è truto, nu senza dolore?
Mo contento e felice tu s'!
S' felice? Si è overo dimmello
cu chist'uccchie ch'è nire d' 'o nniro;
quanne parlo, io rido e respiro
pe' nun farte ogni vota capi.
Pe' nu vaso, nu vaso sultanto
ogni suonno è fermuto accussi...
tra bucie, prumesse e n'incanto
'e chist'uccchie e 'sta vocca, Nanni!

Matteo Apicella

DOPO SETTE LUSTRI

Venuto è un tipo: pancia e brevi panti,
il viso arcigno, identico a pennello
a tal di fine guerra a un «capannello».
Se questo nuovo «destro» interrogassi
ripeterebbe il ragionare goffo
che quegli aveva per social faccende;
le bucce e i tristi passano vicende,
ma il tempo non modifica il gaglioffo.
Molti tacendo, traggono guadagni,
pur da sinistra altri muovon critica
perché si cambi linea fra compagni.
O quanto vecchio brodo nel diverso!
Si resta per dovere a far politica,
ma l'ideale proprio va disperso.

Il Sincerista

ACQUA ZURFEGNA!

in Ornito

Lassù nel verde ove la pace regna
tra ornì e ontani, acqua zurfegna,
tu sgorgi silenziosa in un bel sito
solendo da Giffoni verso Ornito!
A una curva con alte cerchie ombrose
sopra il Casone tra l'erbe odorose,
per un sentiero che da te c'invia
Val Picentina guardiamo in salita!
A rinfrancare i nostri esusti cuori
da un'oscura caverna veni fuori,
e con il tuo poter depurativo
risvegli in noi l'appetito più vivo!
Del Festival del Cinema in visione,
di fronte a Terravecchia in ascensione
all'ombra tua veniamo a colazione!
Qui sorvegliando alla tua fonte pura
benediremo Dio e la natura
che in te ci danno ristoro e frescura!
E a te più avanti sotto il cielo azzurro
l'acqua d' 'a pèscola canta in sussurro
con l'acqua fredda e l'acqua d' 'o tamburro!

ORNITO!

Giffoni V. P.

Ornito,
verdeggiante collina
con sorgive e aria fina
sulla Val Picentina...
Ornito,
bel paese di uccelli
con i boschi e i ruscelli
solitario lassù!
Compagnie del sole abbronzate
liete cantano le stormellate
quando a vespro bel tuo casolare
stanche tornano dal lavorare!
Ornito,
nel tuo verde infinito,
ci soave tuo invito
fai sognare lassù.
(Solerno)

Gustavo Marano

LODARE E REPELLERE

Un viso affabile
non pone ombra,
i convenevoli
se anziano sgombra.
Faccia d'ipocrite
che al chiaro appaia
il peso annunciati
della vecchiaia.
Donate ai semplici
perché han sperato,
non siate i complici
di chi è truccato!
Assimilabili
questi versetti
a enciclopedia
che qui connetti:
Se già vedesti di gentile dama
il volto sorridente del passato,
nel rivederlo magro e contristato
a quei migliori giorni fai richiamo.
Quando ritrovi tanta, messa a nuovo,
persona ieri chiusa e vanitosa,
presumi che consumi inganni a iosa
e a smascherarlo tu sarai proclive.

Il Sincerista

LA CAVALLETTA OTTOBRATA AMARA

Non ho voluto sfuggire alla scampagnata ottonbrata di quest'anno che di solito, per me, è legata alla ricerca di frutta scomparsa dalla nostra vallata e sostituita, per esigenze di mercato concorrenziale, con varietà selezionate, di pregio visivo e pomposo, ma prive di gusto per il palato.

Ogni anno, puntualmente, vado alla ricerca dell'uva «sanguinella» e delle pere «vespone» di cui è restato, ormai, soltanto il ricordo.

Nel mio girovagare sogno alternativamente l'uva sanguinella dagli acini ovali di color nero lucente e dalla polpa dura e callosa di sapore inconfondibile di miele, e le pere «vespone» riconoscibili dalla forma rotondeggiante, dalla buccia color rosso oro bruciato e dalla polpa farinosa, ricca di succo profumato.

Il solo pensarci mi mette l'acquolina in bocca e mi incoraggia ad intensificare le ricerche anche se amaramente sono convinta che il risultato è infruttuoso.

Quando i raggi del sole hanno riscaldato l'ambiente freddolino e frizzante del mattino, e con la sicurezza di trovare almeno la «sanguinella» in un posto ben individuato attraverso indagini preliminari, metto in moto, a fatica ed a singhiozzi, la mia utilitaria e mi dirigo a S. Lucia per sorprendere, direi in contropiede, Menichetto, l'amico di casa con il quale ho già contrattato da anni il «vitalizio» del dono della «supersanta della Cisternella».

Dietro la casa di Menichetto si spazia un discreto giardino nel quale, oltre alle culture orticole indispensabili ai bisogni della famiglia, esistono dei vigneti, alcuni secolari, altri giovani, di uva «sanguinella» volgarmente chiamata sul luogo «uva pane».

Menichetto, seguendo le tradizioni del padre, ed avendo di mira la perpetuazione di questa va-

rietà d'uva, pone ogni cura ai vigni, ma per la vetustà di alcuni e per la immaturità di altri racimola ogni anno tanta uva quanto niente.

Ed ora una intrusa è venuta a sottrargli quel pochino!

Il sorriso di Menichetto è sempre spontaneo e senza malizia; gli occhi, incastrati fra i due pomelli del viso resi rossi dall'aria frizzante e salubre che investe la sua dimora alla periferia della frazione, quasi in aperta campagna, gli brillano ancora di più: è il simbolo della bonomia e della pacezza!

A me bastano pochi grappoli, non voglio far man bassa, e devo sudare le proverbiali sette comice per convincere Menichetto ad appagare e contenere il mio desiderio.

Il buon amico raccoglie con cura e depone in un cestino di vimini i grappoli più belli, ancora umidi di rugiada, e per dialogare con me non si avvede di aver agguantato un grappolo che era infestato di vespe fameliche di dimensioni notevoli.

La reazione di Menichetto è istantanea: scappiamo sono i «marturielli»!

Sulla scia dei nostri veloci passi, e mi vergogno di dire fuga, si intrufola il più ardito di quei pericolosi imenotteri che prende di mira la mia nuca.

Una istintiva ed efficace manovra ed un grido di acuto dolore completano l'ottonbrata amara.

La moglie di Menichetto pronunzia frasi indecifrabili contro il malocchio e sfrega sulla mia nuca spicchi maciullati di aglio per contenere il gonfiore.

Sopporto il dolore con stoicismo, ma continuo a stringere a me il prezioso cestino di uva «sanguinella»!

Silvana

La SPIRITUALITA' della poetessa Enza Maugeri

La poesia è vita perenne non solo della poetessa Enza Maugeri ma anche del popolo siciliano cui essa appartiene. E per amore del suo popolo ha scritto il libro di poesie che si intitola «Ciurridi sicchi» - Soc. Storica Catanese - che ha riscosso un meritato successo di critica e di pubblico.

Leggere «Ciurridi sicchi» significa cogliere un'adeguata valutazione della poesia per rivivere quel mondo in cui la poetessa esprime tutta la sua spiritualità. Una spiritualità che non rimane estranea alla sua creazione fantastica, ma spesso diviene stato d'animo intimo e personale.

Sono pochi ma efficaci gli elementi caratterizzanti che compongono la spiritualità di Enza Maugeri, e possono essere tradizionali e ambientali, culturali e moderni, soggettivi e personali.

Tradizionalmente la poesia classica vive sempre nella poesia siciliana ma si è perpetuamente rinnovata al calore del sentimento. E in verità troviamo molto sentimento nella poesia di Enza Maugeri. Le sue liriche sono briciole di un'anima romantica legata a desideri nostalgici, ansie e abbandoni sentimentali.

«Ciurridi sicchi» è un'antologia sintetica di memorie legate a uomini e cose molto cari e vicini al cuore di Enza Maugeri.

La poesia dedicata al concittadino poeta Mario Gori - morto qualche anno prima che uscisse il libro - rivela la partecipazione di un'anima delicata al «canto» del poeta Mario Gori che Enza Maugeri sente «frisco come acqua di fontana».

Ma dove il dialetto siciliano della poetessa si fa musica è proprio in quella sua poesia che canta le bellezze della natura e le passioni reali della donna con tutti gli umani sentimenti e tormenti che comporta una passione alimentata dalla fantasia.

«Le stelle brillano nel cielo come fiorellini rossi risplendenti» dicono i primi versi della poesia «Stidduzzi» che ho tradotto in italiano. Evidentemente si tratta di una metafora molto semplice che accosta due elementi della natura: stelle - fiori. Ed è proprio questa semplicità che caratterizza la poesia della Maugeri e rende agili i suoi versi. Inutilmente cercheremmo una filosofia ragionata e discussa, la sua vera filosofia è sempre viva nel suo cuore e diviene poesia perché investita da una singolare vena lirica. Unione mistica tra poesia e filosofia. Infatti la Maugeri risale dalle «cose create al Creatore» con una spiritualità verticale: «Vui (stidduzzi) siti veramente lu rivelu / di l'esistenza di l'Onnipotenti» (Trad. Voi (stelline) siete veramente la rivelazione dell'Onnipotente).

E la poetessa conclude questo gioiello lirico invitando le stelle a chiedere a Dio perché il suo petto è pieno di dolcezza e di tormento. E non sa se è «premio o castigo» quello che sente nel suo cuore. A mio avviso, la spiritualità della Maugeri è questo contrasto di sentimenti sorretto da una intuitiva moralità che si sente quasi doppiamente nella sua poesia.

Nelle liriche di «Ciurridi sicchi» sembrano concentrarsi in una vasta sinfonia tutti i motivi della musa siciliana: realtà e serena fantasia natura e arte liberatrice, amore e veredece. A questi motivi è da aggiungersi un senso religioso della vita. Quella della Maugeri, però, è una religiosità senza dogmi che coincide con un sentimento universale dell'amore.

Un'altra nota caratteristica è la «sobrietà» che evidenzia l'intensità dell'espressione poetica. Particolarmente nei «ritratti di persone» la sobria figurazione del loro esistere e sentire è sottolineata da una soggettività remota e intima. La «Raccomatraz» (la ricamatrice) è Maria Letizia che ricama tranquilla e serena al suo telaio, ma questa serenità leopardiana è funestata da una nota amara di malinconia perché Maria Letizia pensa al «primo amore» da cui fu abbandonata e allora «ogni punto è 'mpunguni» (ogni punto è una puntura) al cuore e «lu turmentu» non può essere espresso con parole.

Tutta la poesia della Maugeri ha una sintesi di origine ambientale. Non si può infatti prescindere dal considerare la terra in cui la Maugeri vive e la formazione della sua personalità umana e artistica. Per quanto riguarda l'ambiente, è la terra di Sicilia o meglio la città di Nisemi, in cui è nata e vissuta per molti anni la poetessa Maugeri, che dobbiamo mettere a fuoco e centrare l'obiettivo su uomini e paesaggi familiari all'artista. Senza questo sentito legame etnico è impossibile definire la sua spiritualità. Ecco perché la Maugeri cerca e realizza sempre un rapporto intimo con gli elementi fisici, in un amore pantistico da cui trae l'energia e l'impulso di creare e di vivere (che bedda la campagna 'nti festati / comu na fimminella 'n viridi etati / ppi l'una e l'altra nun c'è calamitati / ma solu tanta biddizza e buntati). Traduzione: Quanto è bella la campagna nell'estate / come una teminetta in verde età / per l'una e l'altra non c'è calamità / ma solo tanta bellezza e bontà.

«Ciurridi sicchi» si conclude con la descrizione dei dodici mesi dell'anno in cui si nota ancora la capacità della Maugeri di aderire ai vari paesaggi naturali per farci sentire l'armonia dei contrasti insita nella sua spiritualità.

Concludiamo affermando che questo libro («Ciurridi sicchi») di poesie ha tutto il sapore di una fiaba poetica raccontata con l'amara delusione di vedere «secchi» quel «fiorellini» che hanno vissuto la loro vita, o con la serena fiducia di una rinascita.

(Foligno) Emanuele Verdura

(N. d. D.) L'indirizzo della poetessa è: Enza Maugeri, Via Lazzaro, 5 - 95131 Catania.

A Brancaccio il Trofeo del Mediterraneo

Apprendiamo con viva soddisfazione le nuove, brillantissime affermazioni del pittore Francesco Brancaccio: per le sue opere «Dietro il filo spinato» e «Strada di Amalfi» gli è stato attribuito il «Trofeo premio del Mediterraneo» alla manifestazione internazionale IX Primavera 1978 al Musée de la Veille Charité di Marsiglia.

La pittura del Maestro Brancaccio ha riscosso un unanime successo di critica e di pubblico. Il critico d'arte francese Camille Valmonte si è così espresso sulle opere del Maestro Brancaccio: «nella forza dell'espressione, maggiormente nella caratterizzazione, basata su profondo studio della figura, questo valido Artista dimostra la sua personalità acuta e ragionata da situazioni anteriori.

Egli ci dimostra come - la figura in questo particolare stato analitico - il dialogo e lo stesso ragionamento pittorico possono essere fonte di concetto e di interiorismo; e in questa situazione il pittore Brancaccio primeggia con maestria insolita. Egli fa vivere questi suoi personaggi, e li rende a noi partecipi di un dramma e di una lotta che - nelle parti forti della sua dialettica cromatica - culturale - si impone, illustra, senza approfondire il dettaglio, e lascia libertà di spazio alla interpretazione dell'insieme soggettivo.

E quest'opera, da noi presa in esame, e che ben aderisce alla situazione globale dell'insieme strutturale e cromatico, fa giungere quei contenuti che, come prima accennavamo, sono fonte di ragionamento intellettuale e di esperienze vissute. Brancaccio, vive e fa rivivere il suo mondo, diverso e ben delimitato, in queste figure che sono elementi essenziali della sua forte espressione, dove l'estro trova fedele rispondenza nel segno pieno e nella cromia coloristica: magistralmente adottata da questo Artista che noi approviamo nel modo più completo, e che dichiariamo essere uno dei più interessanti espositori di

questa valida e importante rassegna contemporanea.

Nel celebre e antico Museo marsigliese che racchiude storia e fascino, nelle sue stesse mura, l'espressione di Francesco Brancaccio, è rispondente e ben inserita.

La forza delle sue figure, sia quelle poste nel primo piano dell'opera sia quelle costruite e proposte nel secondo, affiancano il cammino di lotta e di avanguardia, di un pensiero che l'Artista qui decreta attraverso la sua dialettica pittorica e sentimentale. Perché queste sue figure sono parte della sua terra - se così abbiamo ben interpretato - sono la vitalità che ogni giorno egli incontra, con le quali egli parla e partecipa di un sorriso gioioso e di un dolore ancestrale. E tutto questo lo ritrae, preziosamente, racchiudendolo nelle immagini che poi nello studio affiderà alla sua forte pennellata e alla sua tavolozza, dai colori personalissimi e felici per il contenuto del soggetto stesso.

E' un uomo, è un Artista, che analizza il carattere, studioso del problema - così ci sembra poter leggere nella sua pittura. Egli racchiude momenti, particolari, luci e ombre, che poi tramanda a noi, rivelandoci un dramma e una volontà, che sprigiona dai toni dei volti ritratti. Ma se ben colpiti da questi suoi personaggi - che per noi sono di grande valore e di interesse analitico preminente - non vogliamo né dobbiamo dimenticare la sua duttilità e validità per la proposta paesaggistica, dove tutti gli aggettivi analitici, si ricollano alla contentutistica rilevata nella figura.

Il paesaggio è come un seguire il ragionamento delle figure, quasi potremmo dire il susseguirsi dell'opera creativa: perché il paesaggio è da unire alla figura e rendere unisono il contenuto di questo Pittore, che avrà sempre maggiori affermazioni, dimostrando di possedere i requisiti essenziali, e di arte, e di preparazione pittorica e di creazione figurativa.

Una validità che non è comune trovare in un contemporaneo.

Per l'estensione dei benefici della Legge 336 a tutti i lavoratori ex combattenti

L'Associazione Naz. Combattenti e Reduci ha promosso una campagna per la raccolta delle firme, intesa a stimolare e sensibilizzare le forze politiche, il Parlamento e il Governo per la giusta estensione dei benefici della Legge 336 del 1970 a tutti i lavoratori ex combattenti (come si ricordano, i benefici di questa legge erano riservati agli statali e ai dipendenti delle regioni, degli enti locali e loro aziende, degli enti pubblici e di diritto pubblico, degli enti di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri. Ne furono quindi esclusi tutti gli altri lavoratori che ugualmente avevano ben meritato dalla Patria).

La raccolta delle firme fino al 31 Dicembre p.v. avviene nella sede della Sezione Combattenti e Reduci di Cava in Via della Repubblica (ex Via Municipio), il martedì e il sabato dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì dalle ore 17 alle ore 19.

«La petizione - dice la circolare della Federazione provinciale dell'AN.C.R. può essere firmata da chiunque, purché cittadino italiano e maggiore di 18 anni di età. Le adesioni dovranno essere raccolte oltre che fra i soci dell'AN.C.R. e dell'AN.M.I.G., fra gli ex combattenti interessati all'estensione dei benefici che trattasi, anche nel più vasto campo possibile di categorie sociali».

Heleman: o arte demiurgica

Un foglio, una penna, per un articolo su di una mostra d'arte e... e sono i momenti come questi in cui si sente quanto limite ci sia nell'esprimersi (inevitabilmente) con un mezzo come quello della comunicazione scritta o del linguaggio verbale. Sentire in noi una strana, indescrivibile, irreali forza che ci spinge a desiderare qualcosa che pur sappiamo non esistere. La parola, anche se nata dal più sublime dei pensieri, rimane pur sempre qualcosa di materiale. Ma non è possibile comunicare senza l'apporto della materia! Le parole, i colori, le corde di una chitarra, le tempere, i tatti di un piano rimangono sempre e soltanto dei mezzi, delle vie di comunicazione. Non è, il nostro, un insano desiderio di sconfiggere il mutevole, l'effimero, in una parola: il materiale. E' solo l'anelito per «un qualcosa» che riesca a comunicare a «dare il Sentire» nella sua completezza, nel suo essere sempre.

Pensiero e materia, idea e realizzazione, non due processi cronologicamente interdipendenti ma solo un'unica testimonianza del «Sentire».

Superare, quindi, anche la semantica più pura nella sublimazione eterna dell'idea! Pensieri, questi, nato dal godere dei pittori olandesi Heleman allestita dal Centro d'arte «Frato Sole». Questi segni così evanescenti, così eteri, sembrano alla ricerca di un qualcosa che li faccia essere sempre meno segno, calore, acquarello, e, librando in alto, li riporta al pensiero, all'idea. Ricerca affascinosa del sospirato Demiurgo!

Venga e ricrei una realtà che partita dal sovra-sensibile, attraverso il vivere di un mondo senza guerra, senza odio ma con tanto fraterno amore, ritorni in quel

mondo, ove forse non avrà appuntamento con nessun Dio conosciuto o sconosciuto, ma riunisca infine il tutto.

Nessuna barriera, frattura, dualismo! L'uomo, piccola parte del tutto, eppure depositario e testimone della scintilla del «tutto essere».

Non più tristezza come in quei paesaggi collinari, ma solo la certezza che la speranza raffigura ora in un fiore, ora in un sole, abbandonati quella atmosfera di sogno, di fantasia e diventi realtà. Non più desideri di pesci di volare come rondini! E i fiori eteri di Cristine lasciar così potranno quel mondo di tele acquarellate per prendere i colori più irreali, le forme più immaginarie per essere soltanto gioia e armonia.

Antonio Donadio

3° Congresso dell'Associazione Internazionale Gioventù Europea

Dal 5 all'8 Ottobre i giovani dell'Associazione Internazionale Gioventù Europea hanno svolto in Salerno ed in Amalfi il loro 3° Congresso internazionale sul tema «I giovani e la Comunità Europea», col patrocinio della Commissione delle Comunità Europee, dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, del Consiglio Italiano del Movimento Europeo, della Giunta Regionale della Campania, dell'E. P. T. di Salerno e delle Aziende di Soggiorno di Salerno ed Amalfi.

Sono intervenuti ministri e parlamentari italiani ed ambasciatori di vari paesi europei nonché personalità e studiosi. La sede nazionale della A.I.G.E. in Roma è alla Via Savona n. 51.

Nozze: Alfano - Graziano

Per le nozze tra il Prof. Alessio Graziano di Michele e di Concetta Capozzoli con la Prof. Angela Alfano del Cav. Mario e di Ernesto Pisapia, possiamo dire che si sono incontrate in cordiale simpatia ben tre popolazioni: quella di Bellosguardo, paese di origine della sposa, quella di Cava de' Tirreni, paese di origine dello sposo, e quella di Cetara, dove la sposa ha acquisito simpatie per alcuni anni di insegnamento. La simpatia di Cetara è stata manifestata con la partecipazione del coro della Gioventù Cattolica che sotto la guida del Parroco D. Giovanni Bertelli, ed accompagnato all'organo da Antonio Zuppari ha reso veramente solenne il rito religioso svoltosi nella nuova Chiesa di San Vito di Cava, dove ha officiato il rev. D. Giuseppe Di Matteo, parroco di Bellosguardo, il quale è stato collaborato da D. Peppino Zito ed ha rivolto agli sposi parole veramente dotte ed affettuose. Comparsa di anello è stato il Dr. Gerardo Polamone con la moglie Prof. Diodata De Filippo; testimoni la sorella della sposa, Arch. Mariagabriella Alfano, ed il fidanzato Ing. Pietro Napoli. Tra gli intervenuti: il Prof. Eugenio Abbato, vicepresidente della Regione; il Dott. Federico De Filippis, sovrintendente regionale agli Studi, con la moglie Prof. Franca Chelli; Raffaele Bisogno, zio della sposa, con la figlia Camilla; i cugini Gaetano e Tina Bisogno, Gilda Coppola, il fratello della sposa Errico con la fidanzata Alfonsina De Filippis; l'altra sorella della sposa Dott. Antonella con il fidanzato p. chimico Giuseppe Basto, Dott. Emilio Avella con la fid. Annamaria; Anna Basta con la figlia Annamaria ed il di costei fid. Carlo Marino; Cav. Antonio e Maria Di Napoli, Concetta D'Amico, caverse da Battipaglia; Amalia Di Masi, Dr. Gabriele Di Domenico con la fid. Fanni Galise; Dr. Giovanni Ferrazzi con la moglie; Dr. Vera Maiorino Balducci; Maria Apicella in Moliniconico; Comm. Giuseppe e Virginia Pisapia con la figlia Gloria; Dr. Michele e Annamaria Vignos; Lucio Brigante; p. ind. Tommaso D'Amico e la fid. Prof. Silvana Di Napoli; Filomena Vito; Ni-

cola Apicella con la moglie; Cav. Uff. Mario Todisco; Maria Marciano; Ciro e Rosaria De Luna con la figlia Annamaria; Angelo ed Amelia Alessio con i figli M. Grazia e Michele; Francesco Alessio con i figli Cesare e Prof. Carmine; Giovanni e Maria Capozzoli con figlio Antonio, Michele e Carmela Pepe, Luigi Tucci, Giuseppe ed Emilia Perillo, Michele Capozzoli, Rosa e Raffaella Palomone; il fratello della sposa, Lino; Avv. Arnaldo Morrone, sindaco di Bellosguardo; notar Pietro Curzio con figlio Lello; Raffaele Tucci con figlio Luigi; Dr. Rosa e Aurora Capozzoli; Franco e Gaetana Apicelli; Camilla Resciniti, Peppino Parente, Prof. Michele e Anna Macchiaroli, Prof. Giuseppe e Mariagrazia Pepe; Dott. Giovanni e Beda Bamon, Giuseppe Longo, Valentino Caputo, Giuseppe e Antonietta De Felice con la nip. Angela; Antonio Pepe, Antonio Di Filippo, Dott. Felice e Celeste Nicoletta, Dott. Giovanbattista e Pina Croce, Dott. Rosario e Luisa Tucci, Antonio Croce, Antonio Scaramella, Cassio Longo, Angelo Croce; docente univ. Prof. Renato e Antonietta Almona, Pietro e Franca Grieco, Prof. Mario e Silvana Uzzo, Michele e Maria Nicoletta con la figlia Mariagrazia; Dott. Giovanni Mazza, Dr. Antonio Parente, Geom. Franco Pepe, Antonio Grieco, Adamo Apollito, Pasquale Cardino, Giovanni Macchiaroli, Antonio Longo, Pasquale Marruso, Prof. Giuseppe Pepe, Felice Di Felice, Vito e Gilda Martorelli con i figli Gigliola e Giovanni, Giuseppe Alessio, Angelo Longo, Agostino e Enzo Longo, Raffaele e Gina Capozzoli, Serofina Nicoletta, ins. Giuseppina Longo, Michele e Manuela Longo, Arsenio Capozzoli, Ins. Assunta Longo, Preside Prof. Mario Caldaroni e moglie, Teodoro Semicola con la fidanzata dott. Rita Di Filippo, Prof. Emilio Fulgione con la fidanzata; e tanti altri ai quali chiediamo scusa.

Gli sposi sono stati festeggiati con un lieto simposio nell'Hotel «Panorama» di Maiori. Molti i doni e numerosissimi i telegrammi dei voti augurali ai quali aggiungiamo ancora i nostri.

Nozze: Iole - Micucci Cecchi

Nella luminosa cornice del meraviglioso parco della Villa del Sole sull'Aurelia Antica in Roma sono state celebrate le nozze tra il Dr. Francesco Iole e dell'avv. Antonio e di Olimpia Iole, con Franca Micucci Cecchi del Dr. Francesco Micucci Cecchi e di Gabriella Tamborini Armadori. Le nozze sono state benedette dal Mons. Michele Marra, Abate dei Benedettini di Cava de' Tirreni, il quale ha rivolto agli sposi molti voti augurali.

E' seguito un lunch nel grandioso parco della villa. Vi erano: i genitori degli sposi, la contessa Mafalda Tamborini Armadori, nonna della sposa, e vedova dell'indimenticabile statista on.le Fernando Tamborini; il Dr. Lorenzo Iole, fratello sposo; l'arch. Nicola, Augusto, Alessandro e Fernando Micucci Cecchi, fratelli della sposa; Mabe ed il marito Dr. Mattel, sorella e cognato della sposa; il geom. Eduardo Salsano e consorte Gepina, zio dello sposo, con i figli Tilde e Ferdinando; Vittoria Salsano Damiani con il marito Dr. Giuseppe, zio dello sposo, con la figlia Ida; il Dr. Rocco Moccia, direttore generale del Ministero Turismo e Spettacolo; il Dr. Ettore e Rachele Di Gaeta con la figlia Beatrice; il Prof. Roberto Catozzi;

Alberto Mascolo Vitale; l'architetto Enrico e Orietta Minneci; il Prof. Gerardo e Maria Lupi Milito; il Prof. Avv. Nicola Crisci; la signora Mattei di Roma; l'on.le Tamborini, sottosegretario alle finanze; l'on. Giuseppe Togni; la signora Vecchi Fanfani, moglie del Presidente del Senato; l'amministratore delegato del Banco di Roma e consorte; il Dr. Renato de Felici; l'avv. Bruno

Russo De Luca e consorte; il Dr. Giulio Perotti e consorte; la sign. Siniscalchi con la figlia ed il nipote Renato; l'avv. Luigi Mascolo, amministratore delegato della Banca del Cimino; il Dr. Umberto e Lia Paolucci con la figlia Adriana; Adele Siani; il Dr. Claudio Calciabetta; alcuni funzionari dell'ICCREA l'Istituto dove lavorano gli sposi; Antonio Grieco; l'avv. Vincenzo Giannattasio; molti altri funzionari di Istituti bancari, e tanti altri.

Il Premio Nazionale Letterario «Vesuvio - Boscotrecase», ha concluso la sua prima fortunata edizione, alla quale hanno partecipato poeti e scrittori provenienti da ogni parte d'Italia. Nel corso della simpatica cerimonia di consegna dei premi nei saloni del ristorante «La ghiria» di Boscotrecase, Amalia Borrelli, collaboratrice de «Il Lavoro Tirreno», ha ricevuto, per la poesia inedita, la targa offerta dalla Regione Campania - Assessorato Industria, Artigianato e Commercio, ed una pergamena - diploma.

Alla cara poetessa gli auguri più affettuosi anche nostri.

Tra il compianto generale è deceduta, in Salerno, Fernanda D'Amico nata Naddo, diletta moglie dell'avv. Michele D'Amico, e donna di preclari virtù. Al collega avv. Michele, ai figli Francesco, Angelo, Massimo e Corrado, alle figlie ed alle famiglie Iovane, Vizzolino, Vigorito, Cuzzolino, Vittoria, Budetta, Annamaria e D'Ambrósio, le nostre sentitissime condoglianze.

Per sospendere la tredicesima di pensione degli avvocati per gli anni 1972, 73 e 74 sarebbe stato necessario il parere di tutte le assemblee degli avvocati

La questione tra gli avvocati pensionati e la Cassa Nazionale di Assistenza e Previdenza degli Avvocati e Procuratori relativamente alla corresponsione della 13ª mensilità per gli anni 1972-73-74 è nota. La Cassa dopo aver instaurato il regime della corresponsione della 13ª mensilità per gli anni precedenti, la sospese per gli anni 1972-73-74 adducendo di non avere i fondi. A tanto insorse l'Avvocato Stanislao Troiano del nostro Foro Salernitano, ottenendo per sé e per altri colleghi che si erano trovati nelle sue stesse condizioni, la condanna della Cassa al pagamento delle tredicesime arretrate. Ora lo stesso Avv. Troiano che ha sostenuto le ragioni dell'Avv. Giovanni Albini dapprima davanti al Pretore di Vallo della Lucania e poi davanti a quel Tribunale, ha ottenuto una novella affermazione di principio sul punto rimasto ancora controverso della obbligatorietà del parere di tutte le assemblee degli avvocati a norma dell'art. 20 della legge n. 289 del 1963, perché la Cassa potesse deliberare la soppressione della tredicesima per gli anni in questione. La sentenza n. 205 del 1978 del Tribunale di Vallo della Lucania al quale la Cassa era ricorso in grado di appello avverso la sentenza del Pretore che aveva già accolto la domanda, reca la seguente motivazione che noi pubblichiamo perché riteniamo di fare cosa buona per quanti colleghi si trovassero ancora nelle condizioni del collega Albini.

MOTIVI DELLA DECISIONE — L'appello è infondato e va rigettato. Assorbente è la questione intesa a stabilire la legittimità o meno del provvedimento di sospensione del pagamento della tredicesima adottato nei confronti dell'Albini. Pervero, data l'illegittimità dell'atto (come in effetti è e si vedrà) ogni diverso aspetto della vicenda resta superato dovendosi disapplicare, nei riguardi dell'Albini, il provvedimento di sospensione e, quindi, allo stesso riconoscere il diritto alla tredicesima anche per gli anni 1972-73 e 74 successivi al predetto provvedimento.

Giova premettere che la corresponsione della tredicesima mensilità fu decisa con delibera del Comitato dei delegati in data 2-12-1967. La sospensione fu deliberata con atto, pure del predetto Comitato, in data 18-12-1971. Sia l'uno che l'altro degli anzidetti provvedimenti, furono presi alla stregua della norma di cui all'art. 20 legge 25-2-1963 n. 289, che testualmente recita: «la misura degli assegni di pensione, il saggio di interessi, le modalità di riscossione dei contributi, possono essere modificati con deliberazione del Comitato dei delegati, previo parere delle assemblee ordinarie annuali o straordinarie degli avvocati e procuratori sui bilanci della Cassa e previa approvazione del Ministro per la grazia e la giustizia».

Sostiene l'Albini che la delibera del Comitato in data 18-12-1971 sarebbe stata presa senza il previo parere, obbligatorio, delle Assemblee suddette (o, almeno, non di tutte), onde la illegittimità dell'atto ed il nessun effetto dello stesso nei di lui confronti.

Deduce, di contro, l'appellante Cassa che la norma non sarebbe applicabile al caso di specie e che dalla stessa documentazione di parte appellata emergerebbe che una sola delle assemblee (quella dell'Ordine di Chieti) non sarebbe stata richiesta del parere per cui il fatto sarebbe del tutto irrilevante.

L'assunto della Cassa è infondato mentre è fondato quello dell'Albini.

L'art. 20 legge del 1963 ha sostituito l'art. 41 della legge 8-1-1952 n. 6, che per lo stesso oggetto, non prevedeva il previo parere

delle assemblee degli avvocati.

Detto parere, per la nuova normativa, è obbligatorio e non incontrati i limiti che l'appellante vorrebbe, costituendo anche la tredicesima, un «assegno» la cui «misura» è appunto disciplinata dal predetto articolo 20.

Del resto, lo stesso Comitato fonda le menzionate delibere di corresponsione e poi di sospensione di detta tredicesima, su tale normativa (v. al riguardo i verbali di delibera in fascicoli delle parti). Resta da stabilire, pertanto, se gli Ordini Professionali siano stati richiesti del parere in merito alla decisione di sospendere la corresponsione della tredicesima, a nulla, peraltro, rilevando che alla richiesta non abbia fatto seguito la riunione delle assemblee per la deliberazione del parere ovvero la comunicazione del parere medesimo, non potendosi la eventuale omissione addebitare alla Cassa cui, invece, incombava soltanto di interpellare gli anzidetti organi sulla questione.

Ciò detto, va anche precisato che è privo di giuridico rilievo l'assunto dell'appellante secondo cui la delibera dovrebbe ritenersi comunque, legittima data la mancanza di un solo parere.

Difatti l'art. 20 più volte detto non fa riferimento ad alcuna maggioranza ed impone che siano sentite le assemblee di tutti gli Ordini professionali. Sicché, che sia stato o meno di richiedere il parere di una sola assemblea o di più ha lo stesso valore, con la conseguenza che, anche nel primo caso, la delibera va ritenuta illegittima e disapplicata.

Nella specie, la stessa impugnata delibera del 18-12-1971, in punto pareri, fa riferimento soltanto a n. 6 contrari e 36 favorevoli e nulla, però, dice di un previo interpellato di tutte le assemblee.

Dalla documentazione prodotta dall'Albini risulta, comunque, in modo inequivoco (e, perciò, non vi è bisogno, come vorrebbe l'appellante, di ulteriori indagini sul punto) che l'assemblea di Chieti non fu richiesta di alcun parere per la sospensione del pagamento della tredicesima mensilità, relativamente agli anni in questione e, cioè, per il 1972, 73 e 74 (v. al riguardo, certificato del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Chieti in data 30-11-1977, f. 2 fascicolo Albini).

Consegue, per la mancanza, anziché del solo predetto parere, la illegittimità della delibera del Comitato dei delegati in data 18 dicembre 1971, ai sensi dell'indicazione art. 20 citata legge del 1963 n. 289, e la disapplicazione di tale atto, ai sensi degli artt. 4 e 5 legge 20-3-1985 n. 2248 all. E, nei confronti dell'Albini.

Ulteriormente consegue conferma della appellata sentenza e condanna della Cassa al rimborso delle spese processuali del doppio grado di giudizio in favore dell'anzidetto avv. Albini.

Il Prof. Martoccia preside ad Amalfi

Il Prof. Giov. Battista Martoccia ordinario di Scienze Umane e Storia del nostro Liceo è stato nominato Preside di ruolo nei Licei e negli Istituti Magistrali ed assegnato al Liceo Scientifico di Amalfi. Complimenti per il meritato riconoscimento ed auguri.

L'orchestrina del Castello a S. Martino

Domenica 12 Novembre l'orchestrina della Radio del Castello sarà sul colle di S. Martino ad allietare i festeggiamenti che il Comitato di quell'Eremo ha organizzato per celebrare la ricorrenza del nome del Santo a cui l'eremo è dedicato.

Pellegrinaggio alla Santa Sindone

DA SALERNO

Si è concluso il pellegrinaggio alla Santa Sindone e al Sommo Pontefice Giovanni Paolo I organizzato dall'Associazione Nazionale S. Paolo Italiana, Federazione Salernitana, e per il quale sono stati impegnati il Presidente, i dirigenti ed i collaboratori. E se vi è stata un'ottima riuscita, lo si deve proprio alla tenacia di questi concittadini altruisti. Grande è stata la collaborazione dei revv. Parroci della Madonna di Fatima e di San Gaetano di Salerno, di S. Maria a Vico di Giffoni V.P., nonché del Cancelliere della Curia Arcivescovile, Can. Galdieri ed dell'Assistente rev. Santamaria. Tra le Comunità dei circa 300 fedeli che hanno partecipato al pellegrinaggio abbiamo notato con simpatia l'Avv. Pasquale Carucci e il signor Risi, quest'ultimo componente della Commissione Provinciale per l'Artigianato: figure note sia nel Collegio Provinciale di Montecor-

no Rovella (SA) che, in quello degli artigiani.

A Torino, oltre all'omaggio reso al Santo Sudario di N.S.G.C., è stato reso omaggio anche all'Apostolo dei giovani S. Giovanni Bosco e a S. Domenico Savio che sono presenti nel Santuario della Madonna Ausiliatrice, meta di pellegrinaggi. Ma quello che maggiormente ha attirato l'attenzione di tutti è stata la partecipazione del nuovo Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Salerno Mons. D'Elia, che con amore è stato a fianco delle Comunità, tanto da far sentire la presenza dell'Arcivescovo Mons. Gaetano Pollio il quale, interpretando le ansie dei suoi fratelli, è vicino ad essi con paterna comprensione. Riguardo alle prossime attività dell'A.N.S.P.I. di Salerno, auguriamo di vero cuore che esse siano più frequenti, tanto da avere il primato su altre Associazioni esistenti in Italia.

Mostre al «Portico»

Col sopraggiungere dell'estate e delle vacanze il «Portico», il noto Centro d'Arte e di Cultura di Cava, non ha interrotto la sua serie di manifestazioni proponendo agli opposizionisti dell'arte due bellissime mostre. La prima ad Amalfi, nell'hotel «La bussola», era una collettiva di opere dei più grandi maestri contemporanei. La seconda a Santa Maria di Castellabate, presso la «Pro Loco» e nello hall dell'Hotel «Garden Riviera». Vi erano esposte opere molto significative di due maestri contemporanei: Giacomo Porzano e Renzo Biasoli. A pochi chilometri da Paestum, Velia, Palinuro rivedevano così i miti della bellezza e della grazia, negli splendidi nudi e nei paesaggi nitidi ed essenziali dei due validi artisti.

Alla riapertura autunnale il Centro d'Arte di Avigliano e Calvanese ha presentato a Cava la mostra «Settembre al Portico», con opere di Biasoli, Carotenuto, Ciarracchi, Porzano. E' stata poi la volta di tre operatori artistici salernitani: Antonio Davide, Ugo Marano e Giuseppe Rescigno. Tema della mostra era la «sedia», vista in maniera non convenzionale, an-

zi reinventata secondo i moduli stilistici che ciascuno di essi applica nella propria ricerca. Nel corso della manifestazione il folto pubblico ha potuto assistere alla proiezione di un «video-tape» sul medesimo argomento. Una troupe Tv di «Canale 44» ha ripreso le fasi salienti della serata, mandandola in onda il giorno successivo. La trasmissione era presentata e coordinata da Alfonso Vitale.

Intanto il «Portico» già annuncia una nuova importante manifestazione, che avrà per titolo: «Antonio Petti - disegni per Masaniello». Saranno esposti tutti i disegni che l'artista salernitano, uno dei più rilevanti grafici meridionali, ha dedicato alla illustrazione della vicenda del famoso rivoluzionario napoletano. Tali disegni sono stati pubblicati anche in volume, con presentazione di Domenico Rea ed Enzo Striano, che interverranno al dibattito programmato per la stessa serata inaugurale (lunedì 16 ottobre). Anche in questa occasione saranno all'opera truppe televisive di Salerno e di Cava.

Lucia Siani

La podistica S. Lorenzo '78

La 17ª edizione del «Giro Podistico S. Lorenzo» (svoltasi a metà settembre nella nostra città) ha avuto un sempre più esaltante successo anche dal punto di vista del prestigio degli atleti locali. Se è vero che il primo posto se lo sono aggiudicato quelli di Avellino con Massimo Santamaria dell'Ass. S. Gerardo, il quale ha coperto il percorso in 24'41", è pur vero che secondo è arrivato Marcello Amore del CSI Tirreno Cava a soli tre secondi di distanza, e terzo Michele Messina del CSI Canonico a 25'19". Ancora caverse troviamo Elio Brando del Tirreno Cava al 16º posto, Antonio Ferrara del CSI Canonico al 19º. In tempo utile sono ancora arrivati i covesi Pietro Fanigliano del Tirreno, Raffaele Armenante del Canonico, Domenico Bisogno idem, Vittorio Zampella idem, Raffaele Santoro del Tirreno e Giuseppe De Simone, Giovanni Canoro e Vittorio De Falco del Canonico.

La classifica per squadre è stata la seguente: 1. S. Gerardo di Avellino con punti 21; 2. Canonico S. Lorenzo di Cava con 17; 3. Tirreno di Cava con 13; 4. Atlon di S. Giorgio Monf. con 13; 5. Vitale di Giffoni con 11; 6. S. Gavino di Monreale con 9; 7. Atletica di Salerno con 6; 8. Atl. Popolare di S. Severino con 6; 9. Virtus di Campobasso con 5; 10. S.S. Salvatore di Baronissi con 5; 11. Sardara di Cagliari con 4; 12. Mancini di Coenza con 4; 13. Gaggi di Messina con 4; 14. G. S. Cernigola con 3; 15. Stabia di Castellammare con

2; 16. Indomita di Torregrotta con 1; 17. S.S. Caputo di Melfi con 1; 18. Giov. XXIII di Avigliano con 1. Nella gara femminile è arrivata prima Antonina Gangemi di San Giorgio Monforte a 72", seguita da Filomena Citro della Vitale di Giffoni; la caverse Margherita Amore del Tirreno è arrivata quarta in 8'47", ed ottava, nona, decima, undicesima, tredicesima, quattordicesima e dal sedicesimo al ventesimo posto sono arrivate rispettivamente M. Assunta Sarno, Carla De Simone, Paola La Valle, Antonella D'Amato, Anna La Valle, Annamaria Villari, Franca e Mariateresa Mannetti, Angela Pellegrino, Olga Gianni, Giuseppina Pellegrino, Valeria D'Amato, M. Luisa Scermino ed Elena Abate, tutte del Canonico S. Lorenzo.

Entusiasta come sempre il pubblico con alla testa il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, accompagnato dal segretario D. Peppino Calzaia, il Sindaco Ing. Giuseppe Sammarco e tutte le altre autorità locali e dirigenti sportivi.

Complimenti sempre ai atleti e dirigenti ed arrivederci all'anno venturo.

Con recente provvedimento ministeriale il Dr. Aldo Borrelli Dirigente il 3º Reporto dell'Ufficio Provinciale Imposta sul Valore Aggiunto, è stato promosso Direttore di Divisione Aggiunto.

Al brillante funzionario gli auguri più fervidi per sempre migliori affermazioni.



ECHI e faville

Dal 6 Settembre all'11 Ottobre i nati sono stati 72 (f. 36, m. 36) più 23 (f. 6 m. 17) fuori; i matrimoni 68, ed i decessi 32 (f. 15 m. 17) più 5 (f. 2 m. 3) nelle comunità.

Elena è nata dall'ing. Gennaro Passerini e Anna Manzo.

Paola dal Prof. Augusto d'Angelo e dalla Prof. Maria Farano.

Enrico dal Rg. Vincenzo Canoro e Silvana Polverino.

Prospero è nato dal Rag. Eliseo Pisapia e Mariateresa d'Antonio.

L'ins. Gennaro Galdo fu Giuseppe e Antonietta Serra-Iola si è unito in matrimonio con Ida De Marinis di Isidoro e fu Concetta Carpentieri nella Basilica dell'Olimpo.

Ad anni 81 è improvvisamente deceduto don Albino De Pisapia, che in vita fu affettuoso padre di famiglia, inscissibile lavoratore e cittadino devoto alla città e particolarmente alla sua Passiano. Per la verità da quando incominciò a sentirsi sofferente di cuore, già aveva con serena rassegnazione predisposto tutto per il suo trapasso, finché il cinescopio fotografico per il suo manifesto di lutto. Fortunato ma diligente ed accorto intraprenditore, dette inizio ad una importante distributrice del gas liquido che poi ha portato avanti uno dei suoi figliuoli, mentre lui si dedicava negli ultimi anni quasi interamente alla sua opera di amministratore della cosa pubblica, ricoprendo per vari mandati la carica di assessore ai lavori pubblici nelle file della Democrazia Cristiana. L'amministrazione comunale e la segreteria della DC hanno, insieme con i familiari, affisso manifesti di cordoglio, e la di lui dipartita, anche se prevista, ha suscitato unanime compianto. Ai figli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore, nipoti e parenti tutti le nostre condoglianze.

Ad anni 68 è anche lui deceduto improvvisamente, ma non imprevedibilmente, il rag. Fernando Pellegrini, il quale già durante questa estate aveva superato fortunatamente un primo attacco alle vie respiratorie minate dalle febbri della caccia. Devoto di S. Ubaldo, aveva avuto tre amori nella sua vita: il lavoro, la famiglia e la caccia, e non si era limitato soltanto ad essere un provetto cacciatore, ma soprattutto un entusiasta sostenitore della non crudeltà dello sport venatorio, con scritti su vari organi di stampa ed anche con radionotizie. Ricopri per molti anni la carica di presidente dell'Associazione Cacciatori di Cava; fu Consigliere Provinciale, Regionale e Nazionale della Federazione e meritò dal CONI la medaglia di bronzo per meriti sportivi. Conseguì anche il diploma di specializzazione dall'Istituto di Biologia della Selvaggina presso il Laboratorio di Biologia Venatoria di Bologna, e per la sua passione di cacciatore si è sacrificato fino all'estremo delle forze, lasciando un diffuso rimpianto anche nella popolazione che si era abituata a sentirlo durante le trasmissioni attraverso la Radio del Castello, tanto che una concittadina alla buonanotte chiedeva notizie, non ha saputo altrimenti indicargli che come «cchillo ca parlava l'uccielle», cioè colui che parlava degli uccelli. Alla desolata moglie Licia Petrone che gli è stata compagna esemplare, ai figli Lucio e Massimo, alle nuore Anna, Rosaria e Rosa, ai nipoti ed ai parenti, le condoglianze affettuose nostre e di tutti gli ascoltatori della Radio del Castello e particolarmente dei cacciatori covesi.

Ad anni 48 è tragicamente ed improvvisamente finito il fotografo Antonio Bisogno che pur essendo gioviale ed onesto e infaticabile lavoratore era tormentato da un forte esaurimento nervoso. Lasciò la moglie e due figli in tenera età, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 53 è deceduto Sabino Santoriello, padre del V.U. Vincenzo, al quale ed ai familiari vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 78 è deceduto Diego Adinolfi pensionato della Coltivazione Tabacchi della Piana e già direttore del collegio «Balzico» che a Cava impiantò l'indimenticabile genitore Prof. Alfonso. A determinarne la fine immatura per la sua costituzione fisica ha certamente contribuito il dolore per la recente morte della figlia Prof. Maria. Alla vedova Risi ed alla figlia Prof. Ersilia e familiari le nostre condoglianze.

Felicitazioni al collega in giornalismo Prof. Vittorio Amedeo Caravaggio di Napoli, al quale la Presidenza della Repubblica ha conferito l'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica a riconoscimento della sua ultratrentennale attività svolta da giornalista e da docente a favore del Mezzogiorno, del turismo, delle lettere e delle arti.

Il Movimento dei Cavalieri per l'Europa (Via Napo Torriani, 28 - Milano) indice la terza edizione del Premio di poesia Europa in lingua italiana, e pertanto, francese, inglese e tedesco; la prima edizione del Premio «Emilio Marchi» per novelle in lingua italiana; il Concorso di poesia «Europa-Giovani» in lingua italiana, riservato ai giovani che non hanno compiuto i 18 anni di età. Termine per l'invio degli elaborati il 30 Novembre 1978. Richiedere bando all'indirizzo.

Inviando tanti auguri e ricambiando i saluti a Carmela Passaro che con la figlia Angelina ed il genero ha festeggiato il suo compleanno nell'isola d'Elba e si è ricordato de «Il Castello». E ricambiando, i saluti anche a Mena Torriello Apicella che con la sorella Elena ce li hanno inviati da Salsomaggiore.

La mostra di Romy a Ravello

Il Sindaco di Ravello Dr. Salvatore Sorrentino, all'inaugurazione della Mostra personale della pittrice Romy tenuta nella Cappella di Villa Rufolo a Ravello dal 21 al 28 agosto 1978, tenne ai numerosi intervenuti, tra cui il Sindaco di Scala con la sig.ra; il dott. Rosa Rosario di Scala, la sig.ra D'Amato di Roma, il presidente della Pro Loco di Scala, il pittore Tiziano Gianfranceschi di Verona, la signora Renata Ferrara di Piacenza, e tanti altri di Nocera Inferiore, Cava de' Tirreni e Salerno, un significativo discorso, nel quale tra l'altro disse:

Amici, vi ringrazio per aver accettato il mio invito a partecipare all'inaugurazione della personale della pittrice Romy. E' un vero piacere ed onore per me, porgere a voti tutti e all'Artista il mio saluto e fare una breve presentazione della Romy.

Ho avuto la fortuna di conoscerla in un'occasione che esulava dall'arte, e durante la cordiale conversazione che ne seguì ebbi modo di conoscerla abbastanza a fondo nelle sue qualità artistiche.

Ero alla ricerca, per le mostre di quest'anno in Villa Rufolo, di un nome nuovo, nuovo per Ravello naturalmente, e di una maniera nuova di dipingere. Volevo perciò vedere, la di lei produzione artistica che prima non conoscevo, a causa del mio grave difetto, me lo riconosco, di non frequentare, anche per gli altri gravissimi impegni, le gallerie di pittura.

Fui subito colpito dalla novità che offriva la Romy e la invitai a una personale in questo salotto, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
"rib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Proenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaenti, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843000 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.604.866.693

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 375

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via S. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità